



## Audizione presso la Commissione Bilancio del Senato della Repubblica

Roma, 20 maggio 2024

*Conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 2024, n. 60, recante ulteriori disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione*

### Memoria della Campagna Sbilanciamoci!

Bozza non corretta

La Campagna Sbilanciamoci! ringrazia per l'invito a questa audizione. Sbilanciamoci! è una rete di 51 organizzazioni della società civile che, dal 1999, propone analisi, interventi e iniziative sulle politiche economiche e la spesa pubblica del nostro paese, con l'obiettivo di sollecitare le scelte del governo e del parlamento verso politiche improntate ad un modello di sviluppo sostenibile, fondato sulla qualità sociale, i diritti, la pace. Ogni anno – in occasione della discussione della legge di bilancio – produciamo un nostro rapporto, con la simulazione della nostra legge di bilancio, con le proposte della società civile per usare in modo diverso la spesa pubblica.

Il testo in oggetto – che valutiamo oggi – prende in esame numerosi ambiti, in modo eterogeneo e con livelli di approfondimento, di merito e di importanza alquanto differenziati. Si tratta in alcuni casi di misure necessarie per accelerare e rafforzare misure già in essere o da avviare, anche nell'ambito dei progetti del PNRR. E per fare in modo di evitare errori del passato di cattivo uso o dispersione dei fondi comunitari. È sicuramente, questo, un passaggio fondamentale per garantire maggiore efficienza ed efficacia.

Come Campagna Sbilanciamoci! avanziamo queste considerazioni e valutazioni in 10 punti.

1. Una riflessione riguarda la **cabina di regia** dei provvedimenti (art. 3), che riteniamo indispensabile. Nella formulazione nel testo, tale cabina sembra discutibile sia nella configurazione che nelle procedure previste. È da vedere se non sia opportuno – anche a livello di cabina di regia – un coinvolgimento maggiore, oggi inesistente, dei corpi intermedi, dell'associazionismo e del terzo settore e se non sia necessario allentare l'impronta molto centralista contenuta nelle norme in esame, in contraddizione peraltro con la dichiarata vocazione federalista e autonomista di questo governo, o almeno di una sua parte.

2. In questo contesto è assolutamente assente nel provvedimento **il ruolo del terzo settore** e dell'associazionismo nella realizzazione delle attività e del raggiungimento degli obiettivi di coesione.

Manca del tutto il ruolo del terzo settore nelle attività di co-progettazione e co-programmazione degli interventi previsti dalle norme, soprattutto negli ambiti che gli sono maggiormente propri, relativamente agli interventi legati alle politiche sociali, alle politiche di inclusione e di integrazione.

3. Legato a questo è il tema del **welfare**. Ben poco c'è nel provvedimento e non ci sono misure aggiuntive significative, soprattutto rispetto ad una situazione di estrema gravità, legata alle diseguaglianze crescenti tra il Centro-Nord e il Mezzogiorno. Non c'è una regia efficace nel provvedimento per il coordinamento e la coerenza degli interventi rivolti alla riduzione delle diseguaglianze territoriali e all'uso di strumenti di valutazione e monitoraggio, come quelli degli Indicatori BES dell'ISTAT, già previsti dalla riforma della legge di bilancio del 2016.

4. Ribadiamo: il **sistema di monitoraggio** previsto (art. 5) è solo di tipo burocratico e amministrativo: non dà spazio a strumenti di analisi qualitativa, di valutazione dell'efficacia, di raggiungimento dei risultati, ma sembra limitarsi solamente alla verifica – sicuramente importante – di indicatori puramente quantitativi, relativi all'uso delle risorse e al rispetto dei tempi. Inoltre è un sistema di monitoraggio che procede dall'alto, che non valorizza le competenze e i sistemi di valutazione locale.

5. In questo contesto il riferimento al **fondo di perequazione** per le infrastrutture (art. 11) risulta fuori registro, di fronte al varo imminente del disegno di legge sull'autonomia differenziata che rischia di alimentare diseguaglianze e divaricazioni territoriali: senza un vincolo rigido sui livelli essenziali (non minimi) delle prestazioni e senza la garanzia di eguali diritti per tutti in ogni parte del paese, il fondo di perequazione rischia di essere un pannicello caldo. Per questo esprimiamo la nostra contrarietà al progetto di autonomia differenziata che spaccherà l'unità del paese.

6. Riteniamo delle misure spot quelle previste dal provvedimento sotto la denominazione **Resto al Sud** (art. 18) e **l'Autoimpiego** dei giovani (art. 16-17) nel lavoro autonomo e nelle libere professioni. La prima misura – per la sua simbolicità – sembra una presa in giro, rispetto alla gravità del problema dell'emigrazione dei giovani dal Meridione verso il Nord e verso altri paesi. La seconda è assolutamente inefficace: inutili sono le misure di incentivo se non si creano le condizioni strutturali per la continuità degli interventi. Il Mezzogiorno ha troppe volte visto l'effetto drogato di interventi che sono durati fino a quando non sono finiti gli incentivi. Desta inoltre perplessità il coinvolgimento in questo contesto dell'Ente Nazionale del Microcredito. Invece di coinvolgere le esperienze di microcredito promosse dalla finanza etica e dalle reti di microcredito come RITMI, che attivano energie locali e producono coesione sociale, si è preferita la strada discutibile di un organismo che non rappresenta la complessità delle esperienze sul territorio.

7. Non ci sono misure di **lotta alla povertà** e di lotta alle diseguaglianze, che sono essenziali sia per il contesto di disagio e di marginalità che vivono determinati territori e fasce sociali della popolazione. Ricordiamo che lo smantellamento del reddito di cittadinanza ha prodotto un aggravamento delle condizioni di disagio sociale e di povertà in molte regioni del Mezzogiorno e tra le famiglie più numerose. Per un provvedimento che parla di misure di coesione, questa mancanza è particolarmente grave.

8. La Campagna Sbilanciamoci! esprime poi le sue perplessità sulla realtà e l'istituzione delle **Zone Economiche Speciali** di cui si parla nel provvedimento in oggetto riguardo al bonus relativo alla **Zona**

**Economica Speciale unica** per il Mezzogiorno (art. 24). Non che non ci sia bisogno di interventi rivolti alla previsione di agevolazioni e di incentivi per le imprese e per la realizzazione delle infrastrutture necessarie nelle aree geografiche di maggiore sofferenza. Ma, ormai, in queste ultime (quando vengono identificate con intere regioni, a maggior ragione se si prevede una unica ZES per il Mezzogiorno) vi è una diversificazione molto spinta che vede a fianco di aree di forte bisogno e carenza, altre di grande sviluppo industriale ed economico. Avrebbe più senso una riflessione legata ad interventi più mirati e circoscritti, ad esempio verso le *aree interne* (ben poco è previsto al riguardo) e contesti territoriali ben individuati: ad esempio aree di crisi industriale o a più alta disoccupazione giovanile e femminile.

9. Va ricordato inoltre che in ben 3 articoli del provvedimento vengono previsti bonus (giovani, donne, ZES). Critichiamo la **politica dei bonus**, da parte dei governi sia di centro-sinistra che di centro-destra. Si tratta di misure estemporanee, una tantum, che non incidono strutturalmente sulle condizioni permanenti del mercato del lavoro e delle condizioni sociali del Mezzogiorno. Tra l'altro tutto questo in un contesto in cui non viene affrontata la questione delle disparità del trattamento salariale tra uomini e donne.

10. Per ultimo va ricordato che nemmeno è sfiorato il tema delle **politiche migratorie**, che incidono moltissimo sui precari equilibri sociali e della gestione delle politiche pubbliche nelle aree del Mezzogiorno maggiormente colpite da questo fenomeno. Ci si sarebbe aspettata una maggiore sensibilità di fronte alla necessità di sostenere la promozione di politiche di inclusione e di integrazione nelle aree interessate, di fronte ad un fenomeno dall'impatto così importante sui territori.

Ora, va ricordato ancora quanto detto in premessa. Si tratta di un provvedimento molto eterogeneo che contiene una rapsodia di norme poco confrontabili nel merito, nella dimensione e anche nelle procedure attuative. È questa la caratteristica dei decreti-legge, che ormai sono diventati un contenitore-zibaldone di tante cose diverse. Sarebbe più onesto chiamare le cose con il loro nome e il loro titolo, e quello che propone il decreto in oggetto non sembra più rispondere ad un vero obiettivo di rafforzamento delle politiche di coesione nel nostro paese.

#### **Aderiscono alla Campagna Sbilanciamoci!:**

ActionAid, ADI-Associazione Dottorandi e Dottori di Ricerca Italiani, Altreconomia, Altromercato, Antigone, ARCI, ARCI Servizio Civile, Associazione Obiettori Nonviolenti, Associazione per la Pace, Beati i Costruttori di Pace, CESC Project, CIPSI-Coordinamento di Iniziative Popolari di Solidarietà Internazionale, Cittadinanzattiva, CNCA-Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza, Comitato Italiano Contratto Mondiale sull'Acqua, Comunità di Capodarco, Conferenza Nazionale Volontariato e Giustizia, Crocevia, Donne in Nero, Emergency, Emmaus Italia, Equo Garantito, Fairwatch, Federazione degli Studenti, Federazione Italiana dei CEMEA, FISH-Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap, Fondazione Ecosistemi, Fondazione Finanza Etica, Gli Asini, ICS-Consortio Italiano di Solidarietà, Legambiente, LAV-Lega Anti Vivisezione, LINK Coordinamento Universitario, LILA-Lega Italiana per la Lotta contro l'Aids, Lunaria, Mani Tese, Medicina Democratica, Movimento Consumatori, Nigrizia, Oltre la Crescita, Pax Christi, Reorient Onlus, Rete Universitaria Nazionale, Rete degli Studenti Medi, Rete della Conoscenza, Terres des Hommes, UISP-Unione Italiana Sport per Tutti, Unione degli Studenti, Unione degli Universitari, Un ponte per..., WWF Italia.

**Info e contatti:** [www.sbilanciamoci.info](http://www.sbilanciamoci.info) • [info@sbilanciamoci.org](mailto:info@sbilanciamoci.org)